

Nella Puglia che si sente California il miracolo di un polo digitale

DI ANTONELLO CASSANO

La "Murgia Valley", che sconfinava anche in Basilicata, ha oltre 4 mila aziende. Tra loro ci sono **Exprivia**, che ha comprato Italtel ed è in Borsa, e la Mermec che a Grottaglie farà uno "spazioporto" per la Virgin BARI - C'è un pezzo di Puglia che crede di essere la California. È vero, l'ultimo rapporto Svimez paventa il rischio desertificazione del Sud, con un Pil a -0,3% e la fuga di centinaia di migliaia di giovani. Ma c'è chi in questo deserto ha deciso di farsi oasi per rappresentare un pezzo di speranza e di successo, seguendo la strada dell'innovazione tecnologica e prendendo a esempio la Silicon Valley. Eccola qui, dunque, la Murgia Valley, una terra di mezzo che collega la Puglia alla Basilicata, estendendosi dalla lucana Matera a Gravina e Altamura, in provincia di Bari, per inoltrarsi fino ai territori di Taranto e Brindisi. In questo pezzo di Puglia si punta a creare un incubatore di imprese specializzate nell'Ict, Information communication technology. Come ogni missione ardua, anche la storia della Murgia Valley ha i suoi pionieri: i coniugi Mariarita Costanza e Nicola Lavenuta, entrambi ingegneri e «gravinesi veraci» come dice Lavenuta. Nel 2000 da una tesi di laurea in Ingegneria elettronica di Mariarita al Politecnico di Bari, nasce la Macnil. Si comincia con i servizi di messaggistica e gestione di controllo Gps delle flotte aziendali. «Mariarita - dice il marito Nicola sviluppò il concetto degli sms come applicazioni nel mondo business». Vent'anni dopo la Macnil fattura 20 milioni di euro e viene rilevata dal gruppo Zucchetti (che ne ha il 51%). Il quartier generale però resta a Gravina dove lavorano una cinquantina di dipendenti. Da qui Macnil ha iniziato a fare shopping fra le aziende del Nord. Prima la Gt Alarm. Poi Kft e GuardOne, specializzate in sicurezza e localizzazione satellitare. La nuova sede di Macnil, inaugurata a marzo scorso, è grande 4.500 metri quadrati e ospita il vivaio digitale, cuore pulsante della Murgia Valley, dove far crescere startup e piccole imprese. Oggi



accanto alla Macnil sono fiorite altre realtà. È il caso di Digitalbox, specializzata nel marketing digitale: in totale un centinaio di dipendenti tra Gioia del Colle, Barcellona e Milano. L'ultima conquista della Digitalbox è la Que-stIt, specializzata in tecnologie e applicazioni di intelligenza artificiale, nata nell'università di Siena e pochi giorni fa rilevata in parte da **Exprivia**. Anche questa, fino a trent'anni fa, era una piccolissima azienda di Molfetta. «Siamo cresciuti un po' per volta», racconta il presidente **Domenico Favuzzi**. Nel 2017 il grande salto con l'acquisizione di Italtel. Poi la quotazione in Borsa. Oggi con 4 mila dipendenti, oltre mille ricercatori e 600 milioni di fatturato è tra le maggiori imprese italiane nella progettazione e sviluppo software. Così l'Ict pugliese ha numeri di tutto rispetto: più di 4.608 aziende, 13 mila addetti e un export in crescita del 9,1% nel 2018, secondo i dati di Puglia Sviluppo, braccio operativo della Regione Puglia negli investimenti per attrarre nuove imprese. «La Puglia è stata sempre molto vivace nell'innovazione - dice Luca Petruzzellis, ordinario di Marketing all'università di Bari - il numero di startup presenti qui è tra i più alti in Italia. Mancava un network dove crescere. Quello che si sta realizzando nella Murgia Valley è encomiabile». Ma la valle murgiana non va vista come un mondo a se stante nell'economia pugliese. «Niente affatto - commenta ancora Favuzzi - è un'area che si colloca in uno spazio più ampio di crescita, con aziende legate al mondo della mecatronica e dell'aerospazio». Due settori, questi, che spingono anche verso Bari, sede di Bosch e Magneti Marelli, solo per citare alcune fra le oltre 7 mila imprese che danno lavoro a 49 mila persone ed esportano 2,9 miliardi di euro. Ancora più forti i collegamenti fra Ict della Murgia Valley e l'aerospazio (500 imprese e 7 mila addetti) con il quartier generale a Grottaglie, nel Tarantino. Lì verrà realizzato il primo spazioporto italiano per i voli suborbitali. Una pazza idea di Richard Branson, proprietario della Virgin, che un anno fa ha firmato un accordo con Vito Pertosa, l'imprenditore di Monopoli che con la sua Mermec gestisce la diagnostica delle reti ferroviarie in 60 Paesi, comprese le linee metropolitane di Londra, Parigi e Seul. Pertosa ha le idee chiare sul futuro della Puglia: «Noi siamo terroni che sfidiamo le leggi della fisica a rimanerci, ma qui abbiamo cominciato e qui ostinatamente vogliamo rimanere». ©RIPRODUZIONE RISERVATA MERMEC.COM.